Le colonie di artisti da Barbizon al Monte Verità

Andreas Schwab non è uno sconosciuto ad Ascona, poiché è un ben noto indagatore della storia e delle vicende legate al Monte Verità di cui ha pubblicato già più di un volume. E non si è fermato lì, ha proseguito le sue ricerche per conoscere e capire meglio ancora il fenomeno delle colonie di artisti spuntate in Europa tra fine '800 e primi decenni del '900, delle quali quella di Ascona è forse la più rinomata.

di **Yvonne Bölt e Gian Pietro Milani**

❖ Barbizon (F)

Venerdì 3 settembre, nella sala conferenze dell'Albergo Monte Verità, ha dunque presentato il suo più recente volume *Zeit der Aussteiger. Eine Reise zu den Künstelerkolonien von Barbizon bis Monte Verità* (L'epoca degli alternativi. Un viaggio alle colonie di artisti da Barbizon al Monte Verità) davanti a un discreto pubblico germanofono.
Come momento preliminare Schwab ha ricordato gli inizi del suo viaggio che lo ha portato a interessarsi al Monte Verità e culminato ora in questa sua recente pubblicazione.
Il percorso è iniziato nel 1999, nella fabbrica in cui operava Harald Szeemann e che accoglieva la sconfinata documentazione raccolta dal rinomato organizzatore di esposizioni artistiche, segnatamente quella della storia del Monte Verità del 1978. Schwab, ancor giovane studente, rimase tanto impressionato dalla vista di quell'archivio, che questo diede una svolta decisiva alle scelte della sua vita di curatore e di scrittore. Ora il 95% di tutto quel materiale è partito per gli USA, al Paul Getty Institute, mentre il 5% concernente il Monte Verità è depositato e custodito nel museo di Casa Anatta.
Schwab, dopo aver setacciato con acribia tutta quella manna di documentazione, ne ha tratto la sua tesi di dissertazione divenuta poi la pubblicazione *Das Sanatorium der Sehensucht,* del 2002.
Da allora ha accarezzato l'idea di rintracciare i siti più significativi delle colonie di artisti europee e di indagarne i rispettivi reciproci collegamenti. Ne è nato così il volume di 333 pagine che ripercorre il cammino verso e tra i luoghi che hanno visto sbocciare queste singolari colonie di artisti alla ricerca del contatto con la natura, con la gente e la vita comune, lontano dalla vita frenetica e artefatta degli ambienti urbani, e favorevoli alla loro ispirazione.
Schwab ovviamente non ha raccontato l'intero libro, che è un ricco florilegio di aneddoti e racconti di numerosi artisti in campi vari. Egli si è limitato perciò, anche con l'ausilio di suggestive immagini desunte dal libro, a presentare solo alcuni personaggi ed episodi emblematici.

Il racconto del viaggio inizia in Francia, a **Barbizon** (Ile de France) e Pont Aven (in Bretagna, con la scuola di pittura di Gauguin) dove François Millet, figlio di contadini, si ritira per dipingere la vita agreste del luogo. Celeberrimo è il suo dipinto *Le spigolatrici*, del 1875, che esalta l'umile e tradizionale lavoro delle contadine, in contrasto con quello "industrializzato" che si intravede sullo sfondo. Sulle tracce di Millet si muovono altri artisti contemporanei, molto mobili, interessati alla vita arretrata e stanziale della gente di campagna. La tesi del libro è che questi artisti aspiravano a uno stile di vita, diffusosi piuttosto nel sec. 20°, di libertà, di alimentazione alternativa, come sul Monte Verità, di pratiche sessuali più disinibite, fino all'omofilia, alla pedofilia e alla transessualità, con abbigliamenti più liberi, fino al naturismo, sentendosi emancipati dal controllo sociale delle città e dalle convenzioni sociali in luoghi estranei che permettevano loro di realizzarsi più marcatamente.
Tuttavia essi non si integrano nella vita paesana, come ben mostra il quadro di John Lavery, (vicino a Barbizon) che dipinge il pittore irlandese Frank O' Meara sul ponte, un elegante giovane 20enne, col suo cavalletto di acquarelli, che sta di fronte a due contadine, delle quali una guarda verso di lui: c'è dunque interesse reciproco, ma i due mondi sono nettamente distanti.
A **Pont Aven**, dove ci sono vari alberghi, soggiornano parecchi celebri artisti. Ritraggono la gente e i bambini del luogo, che posano per loro, non proprio disinteressati, visti i discreti compensi rimediabili. L'artista Helene Schjerfbeck dipinge una scena quotidiana, *La biancheria stesa*, che suscita però polemiche e l'opera viene degradata ad abbozzo indegno di esser esposto.
Altra colonia per artisti è **Skagen**, in Danimarca. La rappresenta il pittore P.S. Krøyer che, con un dipinto di una festa d'artisti, cattura un momento in cui si rispecchia la visione che gli artisti hanno di sé e dei loro rapporti di genere: le donne in primo piano si curano dei bambini, mentre i mariti, dietro, s'intrattengono tra di loro.
A **Capri** troviamo Marianne Stokes (che aveva conosciuto il marito pittore Adrian Stokes a Pont Aven) che gestisce un albergo. Un suo ritratto è quasi uno studio etnografico: dipinge Rosina Ferrara, una giovane in costume tradizionale locale, ma che emana una personalità di spicco.
Anche Alma Mahler-Werfel compare giovanissima alla colonia di Capri e compone musica italiana. In seguito si trasferisce a quella di Altaussee (Austria). A 20 però è già ossessionata dal timore di rimanere zitella. Se ne va di lì per conoscere il suo sospirato marito, il celebre compositore Gustav Mahler . Dopo il matrimonio non compone più ma continua a suonare il pianoforte. Come dichiarazione del suo amore ad Alma, Mahler compone e le dedica la sua Quinta Sinfonia.
Alla Villa Rosa di Capri si ritrovano anche Lenin, Gorki e Bogdanow, dove fondano la Scuola estiva per la tecnica della rivoluzione.
Ad **Altaussee** l'artista etnografo Rudolf Meringer perlustra la regione per eseguire schizzi (120) delle case contadine in legno " la più fedele incarnazione della loro anima", esaltate polemicamente contro le costruzioni moderne della civilizzazione "che con la sua violenza distruttiva infrange le strutture degli idilli preindustriali".
Ad Altaussee Richard Strauss compone la sua *Alpensymphonie*, una escursione musicale sulle Alpi, articolata con la salita, l'arrivo sulla cima in un temporale, e poi la discesa, che lasciano bene immaginare l'atmosfera alpina.
Con Arthur Schnitzler, medico e poi scrittore, siamo alla colonia di **Taormina**, nell'ex convento domenicano, ristrutturato in albergo nel 1894, nel cui chiostro gli artisti possono passeggiare

❖ Quadro di J. Lavery, che bene rende la situazione degli artisti che, in fuga dalle città e dalla "civiltà." nella campagna ricercavano la quiete, la natura, l'ispirazione e l'autenticità della popolazione rurale, qui rappresentata dalle due contadine: una è rivolta volta verso il fiume, l'altra sembra incuriosita dal giovane pittore che, su un ponte, col suo sguardo, cerca un improbabile contatto con le due donne, immagine emblematica della distanza tra le due realtà umane.

e meditare i loro scritti, e poi dormire nella varie celle riattate in camere d'albergo.
Il ricco erede d'industriali Robert Kitson, artista, mecenate e bohémien omofilo, si fa costruire la Villa Casa Cuseni addobbata nello stile dell'Arts-and-Crafts-Movement con mobili scolpiti, tappezzerie, quadri, incisioni insieme con antichità greco-romane; per ciò ingaggia l'artista Frank Brangwyn, che nel 1909 ha disegnato il terremoto di Messina ed eseguito grandi dipinti murali. Qui osa rappresentare la prima famiglia omosessuale (un uomo scuro, uno chiaro con un bambino, che si dirigono verso il paradiso), vistato anche da Ernst Hemigway.
A Taormina, negli anni Cinquanta, ha scritto numerose lettere anche Truman Capote, un vero fuoco d'artificio epistolare, attuato forse per combattere la propria noia, ma per la gioia del suo editore. Là ha composto anche la sua *Arpa d'erba,* divenuto un successo mondiale.
Alla colonia di **Tangeri** ci sono Jane e Paul Bowles, che vivono una relazione conflittuale, narrata in *The Iron Table*: Jane si lascia irretire da una marocchina, ha depressioni, si droga, consuma alcol e medicamenti fino a ridursi a una larva; Paul invece si avventura nel deserto con un compagno con cui vive anche un rapporto omosessuale.
A **Corfù** troviamo il prolifico pittore americano John Singer Sargent, che ha prodotto molte opere, anche se oggi risulta piuttosto dimenticato. A Corfù domina la villa dell'Achilleion, in stile pompeiano, costruito da un architetto napoletano per l'Imperatrice Sissi, un edificio con 128 stanze, con case annesse per gli inservienti, un telegrafo, un generatore di elettricità che pompa l'acqua del mare fin su all'Achilleion. Già dal 1892, dunque già molto presto, là c'è la luce elettrica. Vi sono esposte numerose copie di statue greche e romane, come pure di Shakespeare, autore preferito di Sissi. La villa passerà all'Imperatore tedesco Guglielmo II che effettua anche scavi archeologici dove scoprirà una testa di Gorgone.
Il premio Nobel Gerhard Hauptmann, col fratello Carl, entrambi scrittori, percorre l'Italia (Pisa, Capri) prima di mi-

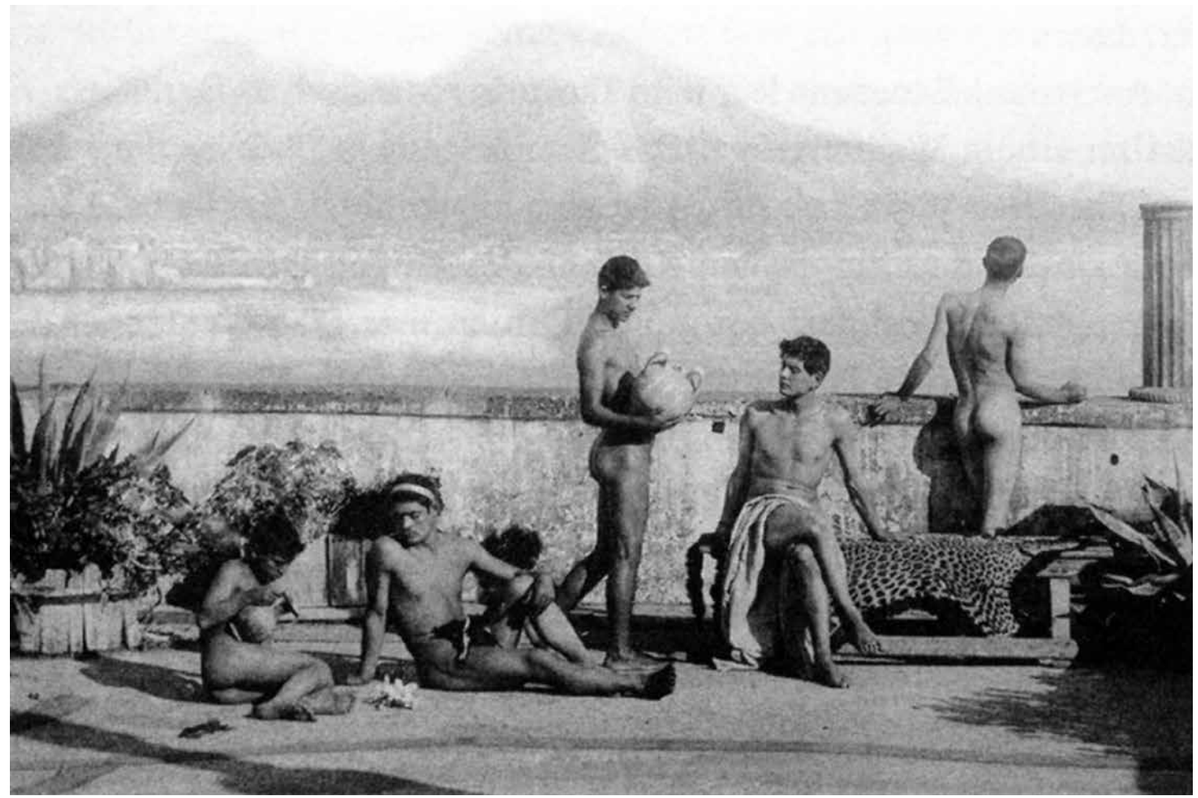
❖ il pittore Peder Severin Kroeyer, dalla fenomenale agilità nel dipingere.

rare verso la tanto sospirata terra greca: nel 1907 infatti da Trieste raggiunge Corfù. Là ha redatto il suo diario, poi diventato molto celebre, in cui osserva amareggiato la vita precaria della gente, in stridente contrasto con la nostalgica immagine della Grecia classica. Suo fratello Carl, meno celebre, si reca poi alla colonia di Worpswede, i cui artisti collaborano anche all'illustrazione grafica delle pubblicazioni di Gerhard.
Di **Worpswede** ci sono racconti celebri. Schwab cita solo una persona meno conosciuta, Julie Wolfthorn con Adele von Finck, due artiste sconosciute che Paula Modersohn Becker descrive come donne emancipate, in calzoni, tenuta più accettabile in ambiente urbano che non nel paesaggio rurale di Worpswede. Julie Wolfthorn non è incantata da quel che vede a Worpswede " mocciosi bimbi di contadini non mi stimolano; mi sento attratta solo da una bimba, Geisha" che Julie ritrae nel bosco e che diventa un'immagine classica di Worpswede. Gli artisti vivono appartati, in case singole, alcuni sposati, altri sembrano restii al connubio.
Julie se ne va e diventerà una delle fondatrici della Secessione di Berlino, che

❖ Pont Aven (Normadia)

si rivolgerà contro la tradizione conservatrice nazionalistica della pittura. Nel 1928 con Christian Rohlfs è ad Ascona. Da artista ebrea troverà la morte poi in un Lager nazista.
Charlotte Bara, enfant prodige della danza, nel 1918, a 17 anni, era già a Worpswede, su invito dell'artista Heinrich Vogeler che allora dirigeva il Barkenhof, una comune rurale ispirata al pensiero anarchico e pacifista di Gustav Landauer. Sarebbe dovuta essere una pausa di respiro. Comunque prosegue con la sua arte coreutica, assistita da Vogeler impressionato dal suo stile di danza, dal ritmo lento, che esprime mestizia, crollo e morte. Nel 1920 Charlotte arriva ad Ascona. Il padre acquista il castello di S. Materno e fa costruire l'omonimo teatro dall'architetto Carl Weidemeyer. Anche Weidemeyer aveva soggiornato a Worpswede, in una casa dal tetto di paglia, prima di approdare ad

❖ Il "chiaro mondo dei beati" a Taormina, secondo il fotografo W. von Gloeden



❖ Capri: Lenin e Bogdanow in competizione, osservati da Maxim Gorki

Ascona. Henrich Vogeler invece andrà a Ronco s/A, a Fontana Martina, collaborando con Fritz Jordi, ex tipografo, che pure vorrebbe sperimentare una comune rurale sul modello del Barkenhof, senza successo tuttavia, pubblicando nel contempo il periodico *Fontana Martina*, illustrato da H. Vogeler. Dunque appare evidente la relazione stretta tra Worpswede e Ascona.

Il Monte Verità intanto è diventato rapidamente un approdo per molte persone provenienti da nord. Nel 1904 l'impiegato Bruno Haucks ci viene per prestarsi come giardiniere al Sanatorium. In un opuscolo racconta le sue esperienze. Si ricorda con orrore della triste vita trascorsa a Berlino come aiuto impiegato d'ufficio, mentre al Monte Verità trova finalmente quel che cercava: si è liberato dall'estraneità della sua metropoli per divenire un giardiniere sano: "Aspiravo a pieni polmoni l'odore fresco della terra e mi sentivo bene e felice."

Meno bene e felice sembrava Marianne von Werefkin ad Ascona, giuntavi poco dopo la prima guerra mondiale, quando, separatasi da Alexej Jawlensky, ha dovuto sbrigarsela da sola, con pochi soldi, per cui talora vendeva un quadro per riuscire a pagarsi le fatture. Emblematico il quadro *Die leidende Stadt* (la città sofferente) che evoca Ascona, col lago e con gli orti, e un po' Venezia, ma dove si percepisce un'atmosfera meridionale malinconica, eppure fascinosa.

❖ Altaussee (A)

Dunque da Barbizon ad Ascona, un itinerario proposto da Andreas Schwab ricco di episodi, di aneddoti, di personaggi suggestivi, bene descrive la temperie culturale e artistica di quell'effervescente periodo e fenomeno del Novecento approdato fin sulle rive asconesi del Verbano, dove ancor oggi se ne può percepire la sua eco e la sua aura.

Andreas SCHWAB, *Zeit der Aussteiger. Eine Reise zu den Künstlerkolonien von Barbizon bis Monte Verità.* Vlg. C. H. Beck. München 2021. ◆

Die Künstlerkolonien von Barbizon bis zum Monte Verità

Andreas Schwab ist in Ascona kein Unbekannter, denn er ist ein berühmter Forscher der Geschichte und der Ereignisse rund um den Monte Verità, über den er bereits mehrere Bücher veröffentlicht hat. Und damit nicht genug, er forschte immer weiter, um das Phänomen der Künstlerkolonien in Europa zwischen dem Ende des 19. Jahrhunderts und den ersten Jahrzehnten des 20. Jahrhunderts zu ergründen, von denen Ascona vermutlich die bekannteste ist.

von ***Yvonne Bölt und Gian Pietro Milani***

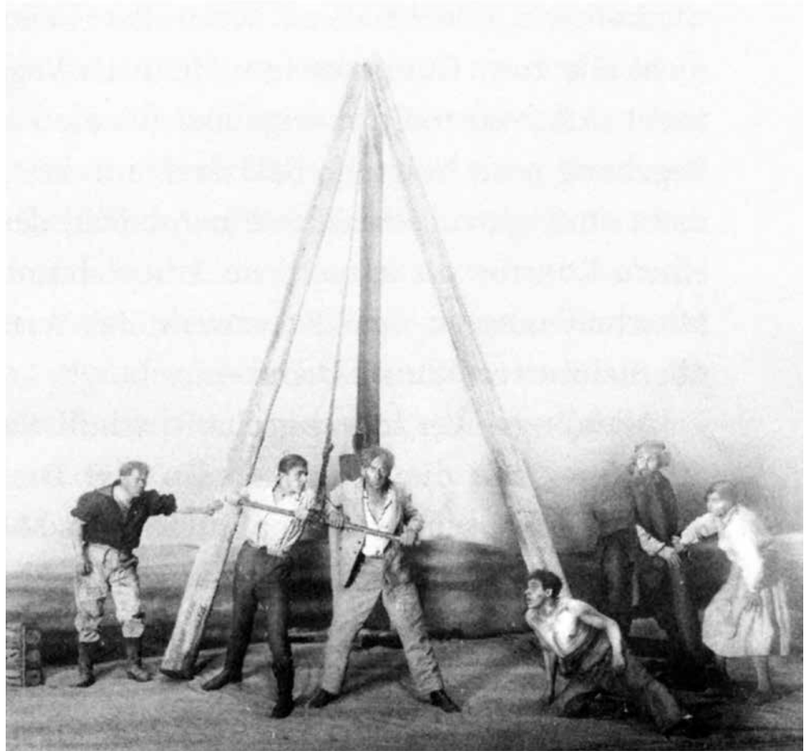
Am Freitag, 3. September, präsentierte er im Konferenzraum des Hotels Monte Verità seinen neuesten Band, Zeit der Aussteiger – Eine Reise zu den Künstlerkolonien von Barbizon bis Monte Verità vor einem zahlreich erschienenen deutschsprachigen Publikum. In der Einleitung erinnert sich Schwab an die Anfänge seiner Reise, die sein Interesse am Monte Verità erweckte und nun in

seiner jüngsten Veröffentlichung gipfelt.
Die Reise begann 1999 in der Fabrik, in der Harald Szeemann arbeitete und die eine Unmenge von Unterlagen des renommierten Veranstalters von Kunstausstellungen beherbergte, insbesondere über die Geschichte des Monte Verità von 1978. Schwab war damals ein junger Student, und vom Anblick des Archivs so beeindruckt, dass es seine Lebensentscheidungen als Kurator und Autor entscheidend lenkte. Zurzeit sind 95 % des gesamten Materials in die USA zum Paul Getty Institut unterwegs, während die restlichen 5 %, die den Monte Verità betreffen, im Museum Casa Anatta aufbewahrt werden.
Nachdem er den gesamten Fundus an Unterlagen akribisch gesichtet hatte, schrieb er seine Dissertation darüber. Im Jahr 2002 wurde diese als Buch mit dem Namen Das Sanatorium der Sehnsucht veröffentlicht.
Seitdem hat er mit dem Gedanken gespielt, die bedeutendsten europäischen Künstlerkolonien aufzuspüren und deren jeweilige Verbindungen zueinander zu untersuchen. So entstand der 333-seitige Band, der über die Reise zu und zwischen den Orten berichtet, an denen diese einzigartigen Künstlerkolonien aufblühten. Künstler auf der Suche nach Kontakt mit der Natur, mit den Menschen und dem gemeinsamen Leben, um Inspiration zu finden – weit weg vom hektischen und künstlichen Stadtleben. Schwab hat natürlich nicht den gesamten Inhalt des Buches enthüllt, in dem man eine bedeutende Auslese von Anekdoten und Erzählungen zahlreicher Künstler aus verschiedenen Bereichen lesen kann. Er beschränkte sich darauf, auch mit Hilfe von suggestiven Bildern aus dem Buch nur wenige emblematische Charaktere und Episoden vorzustellen.

Die Geschichte der Reise beginnt in Frankreich, in **Barbizon** *(Ile de France) und Pont Aven (in der Bretagne, mit der Schule für Maler von Gauguin), wohin sich François Millet, ein Bauernsohn, zurückzog, um das ländliche Leben des Ortes zu malen. Sehr berühmt ist sein Gemälde Die Ährenleserinnen aus dem Jahr 1875, das die bescheidene und traditionsreiche Arbeit der Bäuerinnen als Kontrast zu der industriellen Arbeit, die im Hintergrund zu sehen ist, hervorhebt. Andere zeitgenössische Künstler folgten den Spuren von Millet, interessiert am rückständigen und sesshaften Leben der Landbevölkerung. In dem Buch wird die These aufgestellt, dass diese Künstler einen Lebensstil anstrebten, der sich erst im 20. Jahrhundert verbreitete: Sie suchten Orte auf, an denen sie sich besser verwirklichen konnten, wie beispielsweise den Monte Verità, um Freiheit, alternative Ernährung, ungehemmtere Sexualpraktiken, Homosexualität, Pädophilie und Transsexualität, alternative Kleidungsstile und Naturismus auszuleben, sich von der gesellschaftlichen Kontrolle der Städte und von gesellschaftlichen Konventionen zu befreien.*
Sie fügten sich jedoch nicht in das dörfliche Leben ein, wie das Gemälde von John Lavery in der Nähe von Barbizon zeigt, das den irischen Maler Frank O'Meara, einen eleganten jungen Mann im Alter von 20 Jahren darstellt. Er sitzt vor seiner Staffelei mit Aquarellfarben auf einer Brücke vor zwei Bäuerinnen, von denen eine ihn anschaut: Es besteht also gegenseitiges Interesse, die beiden Welten liegen jedoch eindeutig weit auseinander.
In **Pont Aven**, *wo sich mehrere Hotels befinden, übernachteten zahlreiche berühmte Künstler. Sie porträtierten die Menschen und Kinder des Ortes, die gern für sie posierten, da ihre Arbeit angemessen bezahlt wurde. Die Künstlerin Helene Schjerfbeck malt eine Alltagsszene, Abtrocknende Wäsche, die jedoch Kontroversen auslöste und das Werk zu einer Skizze degradierte, die es nicht verdient, ausgestellt zu werden.*
Eine weitere Künstlerkolonie ist **Skagen** *in Dänemark. Sie wird durch den Maler P.S. Krøyer vertreten, der mit einem Gemälde eines Künstlerfestes einen Moment festhält, in dem sich die Vision der Künstler von sich selbst und ihren Geschlechterverhältnissen widerspiegelt: Frauen im Vordergrund kümmern sich um die Kinder, während die Ehemänner sich im Hintergrund vergnügen.*
In **Capri** *besuchen wir Marianne Stokes, die ihren Ehemann – den Maler Adrian Stokes – in Pont Aven kennengelernt hatte, und die ein Hotel führt. Eines ihrer Porträts ist fast eine ethnographische Studie: Sie malt Rosina Ferrara, eine junge Frau in traditioneller Tracht, die jedoch die Ausstrahlung einer prominenten Persönlichkeit hat.*
Auch Alma Mahler-Werfel tauchte als junge Frau in der Kolonie Capri auf und komponierte italienische Musik. Später zog sie nach Altaussee (Österreich) um. Mit 20 war sie jedoch bereits besessen von der Angst, Jungfrau zu bleiben. Sie reiste ab, um ihren lang ersehnten Ehemann, den berühmten Komponisten Gustav Mahler, zu treffen. Nach der Hochzeit komponierte sie nicht mehr, spielte aber weiterhin Klavier. Als Liebeserklärung an Alma komponierte und widmete Mahler ihr seine Fünfte Symphonie.
In der Villa Rosa auf Capri trafen sich auch Lenin, Gorki und Bogdanow, um eine Sommerschule zu gründen, in der die Technik der Revolution gelehrt wurde.
In **Altaussee** *durchkämmte der ethnographische Künstler Rudolf Meringer die Region, um Skizzen (120) der Bauernhäuser aus Holz – „die getreueste Verkörperung ihrer Seele" – anzufertigen, polemisch erhaben gegen die modernen Bauten der Zivilisation, „die mit zerstörerischer Gewalt Strukturen der vorindustriellen Idylle verletzt".*
In Altaussee komponierte Richard Strauss seine Alpensymphonie, einen musikalischen Ausflug in die Alpen, der den Aufstieg, das Erreichen des Gipfels bei Gewitter und dann den Abstieg in Noten fasst und die alpine Atmosphäre erahnen lässt.
Mit Arthur Schnitzler, Arzt und später Schriftsteller, sind wir in der Kolonie **Taormina** *angekommen, einem ehemaligen Dominikanerkloster, das 1894 zu einem Hotel umgebaut wurde. In dessen Kreuzgang können Künstler über ihre Schriften nachdenken und in den Zellen der Mönche übernachten, die in Hotelzimmer umgebaut wurden.*
Der wohlhabende Erbe des Industriellen Robert Kitson, Künstler, Mäzen und Homosexueller der Bohème, liess die Villa Casa Cuseni errichten, die im Stil der Arts-and-Crafts-Bewegung mit geschnitzten Möbeln, Wandteppichen, Gemälden, Kupferstichen zusammen mit griechisch-römischen Antiquitäten eingerichtet wurde; dafür engagierte er den Künstler Frank Brangwyn, der 1909 das Erdbeben von Messina zeichnete und grosse Wandbilder anfertigte. Hier wagte er es, die erste homosexuelle Familie

❖ Der amerikanische Schriftsteller Truman Capote

❖ Das Achilleion in Korfù



❖ Die Kommunarden des Barkenhoffs bohren vergeblich nach einem Brunnen (Worpswede 1921)

❖ Freier Tanz auf dem Monte Verità

vorzustellen (ein dunkelhäutiger und ein hellhäutiger Mann mit einem Kind, die dem Paradies entgegengehen), was die Zustimmung von Ernst Hemingway findet.
Ebenfalls in Taormina schrieb Truman Capote in den 1950er Jahren – vermutlich aus Langeweile, aber zur Freude seines Verlegers – zahlreiche Briefe, ein wahres Apostel-Feuerwerk. Dort verfasste er auch seine Grasharfe, die zu einem Welterfolg wurde.
In der Kolonie ***Tanger*** *leben Jane und Paul Bowles, die eine konfliktreiche Beziehung führen, von der in "The Iron Table" erzählt wird: Jane lässt sich von einem Marokkaner umgarnen, hat Depressionen, nimmt Drogen, konsumiert Alkohol und Medikamente, bis sie zum Schatten ihrer selbst wird; Paul hingegen macht sich mit einem Partner, zu dem er auch eine homosexuelle Beziehung unterhält, in die Wüste auf.*

Auf **Korfu** *lebte der produktive amerikanische Maler John Singer Sargent, der zahlreiche Werke geschaffen hat, auch wenn er heute eher in Vergessenheit geraten ist. Auf Korfu dominiert die Villa Achilleion im pompejanischen Stil, die von einem neapolitanischen Architekten für die Kaiserin Sissi erbaut wurde, ein Gebäude mit 128 Zimmern, mit Nebenhäusern für die Bediensteten, einem Telegraphen, einem Stromgenerator, der das Wasser des Meeres nach oben bis zum Achilleion pumpt. 1892, also schon sehr früh, gab es dort bereits Strom. Hier sind zahlreiche Kopien griechischer und römischer Statuen ausgestellt sowie die Statue von Shakespeare, Sissis Lieblingsautor. Die Villa ging an den deutschen Kaiser Wilhelm II. über, der archäologische Ausgrabungen durchführte und dabei das Haupt eines Gorgonen fand. Der Nobelpreisträger Gerhard Hauptmann reiste mit seinem Bruder Carl, beide Schriftsteller, durch Italien (Pisa, Capri), bevor er das lang ersehnte Griechenland ansteuerte: 1907 erreichte er Korfu von Triest aus. Dort schrieb er sein später sehr berühmt gewordenes Tagebuch, in dem er bitter das prekäre Leben der Menschen beobachtet, das völlig im Gegensatz zum nostalgischen Bild des klassischen Griechenlands steht. Sein weniger bekannter Bruder Carl reiste später in die Kolonie Worpswede. Die dort lebenden Künstler wirken auch an der grafischen Illustration von Gerhards Veröffentlichungen mit.*
Es gibt berühmte Geschichten über **Worpswede**. *Schwab zitiert nur zwei weniger bekannte Personen: Julie Wolfthorn und Adele von Finck, zwei unbekannte Künstlerinnen, die Paula Modersohn Becker als emanzipierte Frauen in Hosen beschreibt, die besser in ein städtisches Umfeld passen als in das ländliche Worpswede. Julie Wolfthorn ist nicht entzückt von dem, was sie in Worpswede sieht: „Bauerngören reizen mich nicht. Ich fühle mich nur zu einem kleinen Mädchen hingezogen, Geisha." Julie porträtierte es im Wald und dieses wurde zu einem klassischen Bild von Worpswede. Die Künstler leben zurückgezogen, in Einfamilienhäusern, manche sind verheiratet, andere scheinen sich nur ungern zusammenzuschliessen.*
Julie geht und wird zu einer der Gründerinnen der Berliner Secession, die sich gegen die nationale konservative Malereitradition wendet. 1928 war sie mit Christian Rohlfs in Ascona. Als jüdische Künstlerin starb sie später in einem Nazi-Lager.
Charlotte Bara, enfant prodige des Tanzes, war bereits 1918 im Alter von 17 Jahren auf Einladung des Künstlers Heinrich Vogeler in Worpswede. Dieser leitete damals den Barkenhof, eine Landkommune, die von dem anarchistischen und pazifistischen Gedankengut Gustav Landauers inspiriert war. Es sollte eigentlich eine Verschnaufpause sein. Sie setzte jedoch ihre Tanzkunst fort, wobei sie von Vogeler unterstützt wurde, der sehr beeindruckt von ihrem Tanzstil mit langsamem Rhythmus war, der Trauer, Zusammenbruch und Tod ausdrückte. 1920 kam Charlotte in Ascona an. Ihr Vater kaufte das Schloss S. Materno und liess das gleichnamige Theater vom Architekten Carl Weidemeyer errichten. Auch Weidemeyer hatte in Worpswede in einem Reetdachhaus gewohnt, bevor er in Ascona ankam. Henrich Vogeler hingegen zog nach Ronco s/A, Fontana Martina, und arbeitete dort mit Fritz Jordi zusammen, einem ehemaligen Typografen, der ebenfalls eine ländliche Kommune nach dem Vorbild des Barkenhofs experimentieren wollte, jedoch erfolglos. Zur gleichen Zeit gab er die Zeitschrift Fontana Martina, illustriert von H. Vogeler, heraus. Die enge Beziehung zwischen Worpswede und Ascona ist daher offensichtlich.
Inzwischen wurde der **Monte Verità** *schnell zum Ziel für viele Menschen aus dem Norden. 1904 kam der Angestellte Bruno Haucks als Gärtner ins Sanatorium. In einer Broschüre erzählte er von seinen Erfahrungen. Er erinnerte sich mit Schrecken an das traurige Leben, das er in Berlin als Büroangestellter verbrachte, während er auf dem Monte Verità endlich fand, was er suchte: Er entfremdete sich von seiner Metropole, um zu einem gesunden Gärtner zu werden: „Meine Lungen haben den frischen Duft der Erde geatmet und ich fühlte mich wohl und glücklich."*
Weniger wohl und glücklich schien Marianne von Werefkin in Ascona zu sein. Sie kam kurz nach dem Ersten Weltkrieg dort an, als sie, von Alexej Jawlensky getrennt, alleine mit wenig Geld überleben musste, so dass sie manchmal ein Gemälde verkaufte, um ihre Rechnungen bezahlen zu können. Das Gemälde Die leidende Stadt ist sinnbildlich. Es erinnert an die Seen und Gemüsegärten von Ascona und auch ein wenig an Venedig, wobei man auch eine meridionale melancholische und zugleich faszinierende Atmosphäre spürt.
Von Barbizon nach Ascona ist eine von Andreas Schwab vorgeschlagene Route voller Episoden, Anekdoten und suggestiven Charakteren, die das kulturelle und künstlerische Klima dieser sprudelnden Zeit und des Phänomens des 20. Jahrhunderts beschreibt, die bis nach Ascona reicht, wo sein Echo und seine Aura noch heute wahrnehmbar sind.

Andreas SCHWAB, Zeit der Aussteiger. Eine Reise zu den Künstlerkolonien von Barbizon bis Monte Verità. Vlg. C. H. Beck. München 2021. ◆

RELAX & PANORAMA

Lassen Sie sich nach allen Regeln der Gastlichkeit und in traumhafter Umgebung verwöhnen.
Sie haben es sich verdient!

Godetevi momenti rilassanti con un panorama mozzafiato.
Ve lo meritate!

Via Gottardo Madonna 15 6612 Ascona
Tél. 091 791 32 32 - www.casaberno.ch